

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

## SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere festino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 11. — Il Procuratore generale invierà prossimamente al Tribunale supremo di giustizia il processo del Vescovo di Urgel col suo parere sul grado d'imputabilità dell'accusato.

Una nota del Governo al Vaticano dichiara di voler mantenere il concordato, eccetto la parte che crea diritti interni, e impegni internazionali.

La nota soggiunge che ragioni di Stato resero impossibile il ristabilimento dell'unità cattolica; conchiude che il Governo è costretto a rispettare la tolleranza religiosa.

LONDRA, 11. — Assicurasi che tutte le navi da guerra ora nei porti del Giappone hanno ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque della Cina.

Il Daily Telegraph ha da Vienna, 10, che la Serbia e la Turchia di comune accordo allontanano le truppe rispettive dalle frontiere della Serbia.

RIJANJEIRO, 10. — Le Camere furono chiuse. L'imperatore le ringraziò dei propositi approvati: disse che le relazioni estere sono buone; l'amnistia ristabilirà l'armonia fra lo Stato e la Chiesa.

MONTEVIDEO, 8. — Il postale Colombo della Società Lavarello parti per Genova con 300 passeggeri.

LONDRA, 11. — In seguito agli atti di pirateria commessi dagli Spagnuoli al Capo Gata, il governo spedi una nave da guerra sulle coste dell'Andalusia per procedere ad una inchiesta.

SHANGHAI, 11. — Un decreto ordina di trattare con rispetto gli stranieri;

tuttavia il governo cinese non ha ancora dato soddisfazione alle domande di Wade, quindi l'accomodamento sulle questioni fra la Cina e l'Inghilterra è posto in dubbio.

VIENNA, 11. — La Delegazione austriaca approvò i bilanci ordinari della guerra e della marina: approvò il credito per la costruzione del vascello Tegetoff.

L'imperatore sarà rappresentato nelle nozze del Principe Milano da Uniady.

## DIARIO POLITICO

### UN DISCORSO DI DERBY

La notizia politica più interessante di questi giorni è il discorso pronunziato da lord Derby al banchetto offertogli dal maire di Liverpool.

Il ministro inglese passò in rivista la politica estera; parlò delle eventualità di pace e di guerra, e constatò che la tranquillità d'Europa pareva assicurata. Egli ha detto pareva, e sta bene.

Poi sostenne che l'influenza dell'Inghilterra, lungi dall'essere indebolita, come lo si pretende all'estero, è più grande che mai. Le nazioni estere seguono colla più grande attenzione i movimenti della politica inglese, e siccome conoscono quanto sia l'amore dell'Inghilterra per la pace, così hanno fiducia in essa.

Ora l'Inghilterra fa di tutto per mantenere questa pace.

Parlando dell'Erzegovina il ministro disse che secondo lui l'importanza di

quella insurrezione fu assai esagerata, per la ragione, che si produsse in un'epoca, nella quale la calma più profonda (?) regna dappertutto: quella insurrezione è tuttavia assai seria in questo senso: che scoppiò in un paese, dove basta una scintilla per determinare un grande incendio.

Il ministro toccò quindi delle minacce di guerra colla Cina, terminando con quella frase felicissima: «Noi non vogliamo aver due ammalati sulle braccia». È però difficile conciliare il discorso di lord Derby con quello testè pronunziato in una riunione cattolica a Westminster dal cardinale Manning, il quale disse che una terribile guerra continentale, per causa religiosa, gli sembra inevitabile.

### LA SPAGNA

Mentre i ministri inglesi, a proposito della Cina, vanno dicendo di non voler due ammalati sulle braccia, il governo del Re Alfonso ne ha non due, ma tre, ma quattro, e troppo affaticato nella cura è in pericolo di esaurire le sue forze, precipitando la crisi. Alla guerra d'insurrezione carlista, (allo sfacelo finanziario, alla lotta dei partiti, alla perpetua rivolta di Cuba, si uniscono le molestie della questione religiosa, che diventa doppiamente grave, in quanto che dei dissidi fra il Vaticano e il governo di Madrid approfittano i sostenitori di Don Carlos.

La stessa Nota, cui accenna il telegrafo, colla quale si vuol smentire che i precedenti ministri abbiano promesso di conservare il Concordato, paré con

cepita in termini così dimessi, da tradire l'esitanza in cui trovansi la Corona e con essa il gabinetto.

Nessuno ha promesso, si dice, di mantenere in ogni sua parte il concordato o, specialmente in ciò che riguarda gli affari interni, o rapporti internazionali. L'esclusione di una parte, ammette l'altra; dunque il Concordato in massima si è disposti a mantenerlo. Ma che Concordato può essere se non riguarda affari interni (?), e rapporti internazionali?

Aspettiamo in proposito maggior luce avanti di dare un giudizio.

### MATRIMONIO PRINCIPESCO

La sposa del Principe Milano è giunta a Belgrado, dove ha ricevuto dalla popolazione un'accoglienza entusiastica.

Le nozze avranno luogo nella corrente settimana, ed oltre al delegato dell'imperatore Alessandro, conte di Sumarokoff, l'imperatore d'Austria ed altri regnanti vi si faranno rappresentare.

Così le menti ed i cuori del popolo serbo passano da un momento all'altro dalle impressioni dei giuochi di Marte, a quelle ben diverse delle cerimonie nuziali.

## I CROCIATI!

Secondo i dati dell'opera «la Turchia all'Esposizione di Parigi del 1867», gli Slavi dell'Impero ottomano sarebbero in ragione del 15 0/0 della popolazione totale. Secondo i calcoli anteriori, del Baron di Reden e di Rottenburg, nella

Raccoglie tutta quella energia di cui si sentiva capace in quel momento e si diede a correre all'impazzata.

Tutto era finito! Ormai cominciava per Giovanni d'Arcos una vita nuova ed egli era ben deciso di affrontarla con animo coraggioso quali pure ne dovessero essere le vicissitudini, le traversie.

Don Giacomo aveva invocato sopra di lui la benedizione di Dio? «Sii onesto sempre», gli aveva detto il buon sacerdote, e Giovanni d'Arcos fiducioso che l'Iddio avrebbe accolto l'invocazione del signor curato, giurava a sè medesimo, come aveva giurato sulla tomba dei suoi genitori, di meritare la benedizione che il sacerdote gli aveva impartito e di essere onesto sempre.

Dopo aver camminato molte ore senza curarsi del freddo, sentì la necessità di un po' di riposo.

Sdraiossi sotto un albero e dormì tranquillamente alcune ore come se si fosse trovato in una reggia.

Il padiglione di stelle che aveva sul capo, l'immensa natura che lo circondava, erano tale spettacolo che il re di Spagna gli avrebbe invidiato.

Surse coll'alba e si sentì calmo, tranquillo.

Ripensò al passato, ma invece di sentirsi affievolito da quel ricordo, vi attinse maggior forza e coraggio.

### CAPITOLO III

#### A Lucèna

Dopo sette giorni e sette notti giunse a Lucèna.

Turchia europea, su 12 milioni, vi sarebbe otto milioni ed ottocentomila di orientali musulmani, ed i rimanenti sarebbero greci, slavi, armeni, ebrei, zingari, franchi, ecc. I turchi, secondo la razza starebbero al numero dei greci come 4:3. Ma il prospetto del maggiore austriaco di Helle (1873) porterebbe una cifra totale di 2 milioni in meno, e perciò i prospetti del 1854-1867-1870, dovrebbero subire un nuovo studio di comparazione. Dai dati del maggiore di Helle la popolazione della Bosnia, compresa l'Erzegovina, sarebbe di un milione e duecentomila abitanti, tra bulgari, slavi ed ottomani.

Che la grande famiglia slava debba interessare immensamente, in vista del principio di nazionalità, indipendenza, benessere e progresso, non è nessuno che possa negarlo. Ma una questione slava, è più russa che italiana. Si dovranno lodare tutte le misure pacifiche prese dalle potenze per migliorare le condizioni dei greci e degli slavi ma non si potrà negare alla sublime Porta, d'aver procurato di porre ad effetto le saggie misure dell'Hatti Scheriff di Gulianè. Si potrebbe lodare la Russia per le sue dichiarazioni d'interesse per le popolazioni slave e greche, ma si vedrà che la Russia, quantunque potenza slava e forte, non credette di fanatizzare le povere popolazioni slave per spingerle nude e male armate contro una forza unita sette volte maggiore, se non più, di quella che potrebbero sviluppare gli slavi privi d'un centro, d'una direzione militare e di tutti i mezzi per far riu-

Gli rimanevano ancora due franchi e mezzo.

Lucèna era un piccolo paese e ben poco più vasto di Montilla.

Contava appena due mila abitanti, ma sparsi sopra una vasta superficie.

Cionullameno, a Lucèna, vi erano varie manifatture di vetri che davano pane e lavoro a centinaia di operai.

Così può dirsi che la miseria e la disonestà, il vizio, la corruzione — conseguenze fatali della miseria vi erano sconosciuti.

Man mano che Giovanni d'Arcos avanzava nel paese, era colpito dallo spettacolo di una gente dall'aspetto sano, florido, e che lasciava trasparire una contentezza, una gioia che egli non era abituato di scordare nel paese nativo.

«Meno male! — pensò; — qui almeno non si soffre malinconia!»

S'indirizzò al primo venuto e gli chiese se conoscesse il signor Pedro Castril.

«E chi non lo conosce? — rispose l'interrogato.

«Sì eh!... — fece Giovanni sentendosi aprire il cuore alla speranza.

«Figuratevi che è il più onesto operaio di Lucèna, non vi dico altro.

Giovanni non capì tutta la significazione di queste parole e tutto l'elogio che racchiudevano, ma si sentì orgoglioso di potere soggiungere:

«È mio cugino e cerco appunto di lui.

«Quand'è così, siate il ben venuto a Lucèna. È la prima volta che passate da queste parti?...»

APPENDICE 10)

## ADRIANA

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

CAPITOLO VII.

Giovanni d'Arcos in viaggio.

I venti franchi che don Giacomo gli aveva con tanto cuore donati, erano tutta la ricchezza, tutto il tesoro di Giovanni d'Arcos.

Li toccava, li palpava, li guardava con occhio pietoso e diceva a sè medesimo: — dopo questi più nulla!...

E il più nulla voleva dire il bisogno, la fame, l'elemosina!...

Solo chi ha provato le strette della miseria, — e sono tanti nel mondo!... — può comprendere lo strazio che dovette stringere il cuore di Giovanni d'Arcos a questa considerazione!...

Non era stato mai ricco!...

Non poteva lagnarsi di un rovescio di fortuna perchè anche suo padre aveva conosciuta da vicino la povertà e se a forza di fatiche e di lavoro era riuscito a procurare, finchè visse, il pane alla famiglia poteva proprio ascrivere a miracolo!...

Si comprende che cosa poteva guadagnare a Montilla nel tempo al quale accenniamo, un onesto mastro muratore!

Ma infine mangiavano tutti i giorni, dormivano al coperto e vestivano decentemente!

Ed anche ciò che relativamente sembrava ricchezza, era svanito quando il buon uomo aveva chiusi gli occhi!...

Perchè poi il buon Dio, che tutto vede e a tutto provvede con bontà infinita e con divina misericordia, avesse voluto chiamare a sè quell'onesto padre di famiglia, mentre lasciava vivere tanta gente inutile e specialmente quelli sciami di gentiluomini dalle dorate uniformi, che d'Arcos aveva visto passare, scortando la vettura del Re, nell'epoca in cui suo padre lo aveva condotto a Granata, è ciò che Giovanni d'Arcos, sebbene molte volte si fosse posto questo problema, non sapeva spiegare a sè medesimo.

Ma educato dalla madre a credere, rispettare e adorare, si quietava col dire che se questo perchè sfuggiva alla sua povera ragione, non doveva trarne la conseguenza che il perchè non vi fosse e finiva chinando il capo e rassegnandosi colla sublime virtù delle anime credenti.

Prima di incamminarsi alla volta di Lucèna, passò e ripassò dinanzi a quella casetta che aveva abitata fanciullo.

Volle gettare un ultimo sguardo in quel lungo corridoio che gli ricordava i giuochi infantili con una sorellina morta pochi anni prima; stette fissando lungamente la finestruola della cameretta dove aveva dormito i primi anni della sua vita e sentendosi oppresso da tante memorie, fuggì via coll'animo straziato.

Il fanciullo diveniva uomo sotto la

stretta del dolore!... La selvaggia Mariquita di Arago avea ben definito il pensiero: la morte!...

Giovanni comperò un grosso pane, volle tagliare in una siepe, come ultimo ricordo della patria (chè per lui la patria non era la Spagna, ma il paesello nativo) un grosso bastone che gli fosse compagno nel viaggio, e parlò.

Sbocconcellando il pane, canterellando una mesta canzone, ma sempre coll'animo gonfio dei tristi ricordi, due ore dopo giunse sull'ultima vetta di un'alta montagna.

Da quel punto gettò uno sguardo appassionato, malinconico, nella sottoposta pianura e vide una striscia grigiastrea che disegnava sull'orizzonte.

Era il paesello di Montilla.

Cercò discernere la casa che era stata sua e gli parve intravederla.

Forse non era che una dolce illusione, ma il poveretto sentì in cuore che non poteva ingannarsi.

Da questa trascorse coll'occhio fino alla chiesa.

Questa volta gli fu meno difficile orizzontarsi.

Il campanile di Montilla ergevasi come un angelo custode su tutto il villaggio ed il bianco presbiterio spiccava in mezzo a tutto quell'ammasso di abitazioni.

Il giovanotto sospirò ancora, ma non sentì venir meno le forze.

Si volse dall'altra parte e non vide che una lunga catena di montagne che gli era forza valicare.

Lucèna era al di là, lontano lontano.

scire o tentare seriamente una rivoluzione.

Cacciare gli ottomani nell'Asia! Liberare gli slavi! Fanatizzare le popolazioni di varie famiglie e razze che da più di cinque secoli si trovano proprietarie della Turchia europea! Ristare con la bandiera della nazionalità le guerre di religione tra popoli fieri e non incivili! Far una guerra alle popolazioni che obbediscono alla Turchia, perchè sono turche ed hanno a legge religiosa il Corano! Ecco una nuova crociata che ha il difetto di considerare la questione orientale sotto un punto di vista molto ristretto. Si dimentica che i turchi europei non sono un esercito che si può cacciare, ma una popolazione di circa nove milioni, che, dopo vari secoli, hanno diritto di rimanere ove sono, come gli unni in Ungheria, i rumeni in Romania ed i finlandesi nella Finlandia. Se la questione sta nel cattivo governo perchè non occuparsi che degli Slavi che stanno colà nella proporzione del 1500, e perchè non fanatizzare anco gli slavi, russi ed austriaci che forse non vivono molto meglio degli slavi turchi?

La Serbia! Ma addentratevi nella vita slava, e voi troverete che colà manca una popolazione libera capace di far valere i propri diritti. Non sapete voi che ove vive un popolo slavo questo è sotto il dominio di una aristocrazia quasi feudale ma slava? Non sapete voi che il povero slavo più che dai turchi è oppresso dai ricchi che sono alleati ad un clero fanatico, superbo ed interessato? Non sapete voi che gli slavi non potrebbero rialzarsi che o mediante l'aiuto d'una grande potenza, o colla protezione della Turchia?

Ma questa non avrebbe forza per vincere gli ostacoli di un asservimento specificamente più slavo che ottomano! L'Austria trovavasi nella stessa condizione prima del 1848 in Ungheria, e dopo tanti anni non ha potuto debellare l'aristocrazia ungherese a favore delle povere popolazioni. E nell'Ungheria l'Austria aveva potenti alleati nel commercio, industria, nell'elemento tedesco e slavo.

Eliminate la potenza austriaca nella Croazia od Ungheria od in Boemia, e voi assisterete a una di quelle guerre d'odio e di rancore che distruggono in pochi mesi le popolazioni a favore di pochi, sieno questi feudatari, sieno i beratori oppure crociati!! Eliminate la

- La prima volta.
- Dunque non siete pratico del paese.
- Niente affatto e vi sarei molto riconoscente....
- Se vi indicassi dove potete trovare vostro cugino?...
- Precisamente.
- Vi condurrò io stesso. Non mi pare di poter rendere servizio ad un parente di quel bravo giovane.
- Abita molto lontano?
- A un quarto di lega. Guardate, laggiù... a sinistra... Vedete quel grosso edificio?
- Lo veggio.
- È la fabbrica del signor Leone Vaia. Un po' più da questa parte non c'è una casetta rossastra?
- Sì, sì.
- Ebbene, Pedro Castril abita colà.
- Grazie, brav'uomo. Ora non temo più di sbagliarmi.
- Niente affatto, voglio accompagnarvi....
- Ma non incomodatevi.
- Eh via!... bell'incomodo davvero!... E poi la mia casuccia sorge a poca distanza dall'abitazione di Castril. Da qui non si vede perchè è coperta da quella linea di alberi che potete scorgere benissimo. Non devio dunque dalla mia strada.
- Quand'è così non dico più nulla e vi rendo grazie.
- Giovanni d'Arcos, accompagnato dall'operaio che chiamavasi Pepito, si avviò verso il luogo che questi gli aveva indicato. (Continua)

potenza turca nella Turchia, e vedrete che nè Serbia, nè Russia, nè Austria potranno spegnere una guerra di razza tra povere popolazioni che hanno più bisogno di protezione forte che di una libertà, che sarebbe a solo vantaggio dei ricchi e degli astuti.

Ma quando si vuole eccitare una crociata per gli slavi che vivono nella Turchia europea, bisogna aver avanti a se la Russia alleata coll'Austria, bisogna aver la convinzione che i bulgari, bosniaci, croati, montenegrini sieno assistiti da forze regolari. Con gli articoli non si vincono battaglie e non si appianano le grandi difficoltà. Far della questione slava una questione italiana, paragonare gli italiani agli slavi è un assurdo, perchè non trattasi nella questione slava d'un dominio e servitù politica, ma trattasi d'una popolazione mista, ancora da civilizzarsi, sotto l'impero non solo de'turchi, ma d'un aristocrazia sui generis e di un clero che non si porrebbe alla testa della rivoluzione che dietro gli ordini della Russia. Fortunatamente i crociati italiani si accontentano di predicare e non hanno l'asino di Pietro l'Eremita! Ma dovrebbero vedere che quando l'elemento sovversivo (stile Austriaco) diede il suo contingente all'Erzegovina, e l'Austria seppe che i Dalmatini più riscaldati erano passati tra gli insorti tirò un cordone militare per impedire il loro ritorno!!

La questione Orientale è questione Europea perchè le potenze sanno che se gli Slavi e Greci potessero cacciare gli Ottomani, l'Aquila russa volerebbe dal Danubio al Carso, alle Dinariche, ai Dardanelli!

Cacciato il governo della Porta da Costantinopoli, rimarrebbero gli Ottomani in preponderanza, ma quale potenza occuperebbe il posto della Porta? Se sorgesse una potenza Greca sarebbe l'alleata della Russia e più pericolosa dei Turchi. Se la razza slava, ora dipendente dalla Porta, si unisce alla Serbia, il nuovo stato Slavo sarebbe non un contrafforte ma un naturale alleato della Russia.

Caduto l'Impero Ottomano, (per la forza de' Crociati!) cadrebbe l'Austria, e rimarrebbero in faccia a noi una Germania forte, quale potenza continentale e marittima, e la Russia più forte d'oggi. L'Austria, quale Ducato e non quale Impero di mediazione e protezione su popoli differenti di razza e di civiltà, diverrebbe una potenza di 3° ordine. Guardiamo le questioni dal loro lato attuabile e riserviamo i nostri nobili istinti non per fanatizzare e ritornare in un nuovo medio Evo, ma per progredire su quella via del progresso il quale scioglierà amichevolmente molte questioni che non si potrebbero sciogliere, con guerre di razza, che a vantaggio di pochi.

Ma i moderati non sono come i turchi per i Crociati del secolo presente? Non sono tutte le questioni avvelenate da una rabbia e da un patriottismo che si presenta con parola d'odio e d'intolleranza? Perché si studiano le questioni e si vogliono sciogliere colla spada come gli antichi Turchi? Perché coloro che studiano tanto per l'abolizione della pena di morte sono i più proclivi ad accendere le guerre e non vedono il trionfo della detta abolizione che nelle guerre fraterne, nella rivoluzione, e nel trionfo de' loro sistemi pieni di rancore ed orgoglio, ma privi d'idee positive?

Per noi, buoni Italiani, la questione più importante deve essere la questione italiana, la quale riguardando il nostro progresso, esige grande calma, studio, moderazione e concordia. Dobbiamo orientarci noi prima di pensare all'Oriente, ed ai progressi della potenza Russa!

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, nel suo

passaggio per Firenze, si abbotcherà col sig. Padovani, presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione mondiale di Filadelfia.

Formerà oggetto del loro colloquio la questione della definitiva composizione dell'agenzia generale che dovrà rappresentare il governo italiano in America.

Benchè da principio il nostro governo avesse dichiarato di non voler ingerirsi, pare che allo stato delle cose, non potrà fare a meno di prendersi l'incarico di costituire il Comitato italiano in America.

Nell'intento di non accumulare le spese, si crede che i commissari nostri in America saranno scelti fra gli Italiani colà residenti. (Fanfulla)

TORINO, 10. — Dopo le feste pel ricevimento dell'imperatore Guglielmo a Milano assicurasi che il duca e la duchessa d'Aosta si recheranno al loro quartiere di inverno a San Remo.

Giunse il generale Menabrea proveniente da Parigi e prese alloggio all'Hotel Feder.

PALERMO, 10. — Stanotte in contrada Spadafora, fra Partinico e Trappeto, carabinieri e bersaglieri ebbero un attacco a fuoco con sei malfattori.

Due di questi rimasero morti. La truppa è illesa. Supponesi che la banda attaccata possa essere la comitiva del brigante Nobile. (Disp. del Fanfulla)

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Da qui a qualche mese, la presente Assemblea non sarà più e la futura ne sarà molto, ma molto diversa, specialmente se, invece di essere adottato lo scrutinio di circondario la vincessero quello di lista. Et è per questo argomento che gli animi nei vari partiti sono inquieti ed ansiosi. I conservatori credono che lo scrutinio di lista voglia significare il ritorno del Terrore; mentre i repubblicani vedono in quello di circondario una seconda edizione delle deportazioni di Cjenna e Nouméa. E nessuno può sospettare chi la spunterà. In questo stato di cose si fa notare che all'Assemblea ci sono ventitré seggi vacanti, e con questo numero di voti di più ci sarebbe mezzo di riacceppare una maggioranza. E si parla di revocare la legge Courcelles. Forse sarà una delle prime proposte che verranno fatte. La questione sarà grave, imperocchè, secondo che tale proposta venga adottata o respinta, il ministero vedrà la sua esistenza in pericolo, o assicurata.

9. — L'Univers annunzia che in una radunanza di vescovi, tenuta giovedì sotto la presidenza dell'arcivescovo di Parigi, si decise che l'Università da fondarsi in Parigi si chiami Università cattolica e non Università libera. L'adunanza indirizzò poi una lettera di adesione e ringraziamento pel Breve pontificio sulle Università cattoliche.

SPAGNA, 6. — La vertenza Cabrera ritorna a galla. Si ricorda, senza dubbio come con sua lettera autografa il re Alfonso XII, avesse restituito all'antico cabecilla del Maestrazgo i titoli e gli onori dei quali l'aveva spogliato. Sua Maestà Carlo VII, in seguito alla sua conversione all'alfonsoismo. Se non che Cabrera non aveva trattato solamente per se m'aveva anche designato un certo numero di generali, brigadieri e colonnelli a lui devoti, i quali dovevano entrare nell'esercito regolare. Ora, avendo Cabrera domandato l'esecuzione di tali stipulazioni per ciò che riferivasi a quelle persone, il ministro della guerra gli rispose che pel momento il governo non poteva.

Allora l'antico cabecilla scrisse al generale Jovellar che egli si considerava sciolto da ogni impegno con Alfonso XII, e il medesimo giorno allontanavasi dalla Spagna per far ritorno alla sua residenza di Wentworth, in Inghilterra, seguito da alcuni delusi e furiosi contro il governo di Madrid — Ecco finita la ridi cola storia di questo convenio tanto strombazzato.

SVIZZERA, 8. — Telegrafano da Berna alla Gazzetta Ticinese:

Il consigliere federale Cerasoletto ha accettato definitivamente la nomina di direttore della ferrovia del Sempione of fertagli dal Consiglio d'amministrazione.

SERBIA, 8. — Scrivono da Pest:

Sulla recente crisi di Belgrado, scrivono al Kelat N. pe: « Il governo ha cercato sempre di provocare la caduta del Principe. Nell'Oszlodenje, foglio che esce a Kragujevac, apparve un articolo ispirato da Gruic, nel quale si dichiarava addirittura che, quando il pubblico bene lo esige, non si deve esitare ad uccidere il proprio padre. Il principe Milano non dubitò più che si tramava la sua detronizzazione; di qui la scena che ebbe luogo nella Scupcina. »

#### CRONACA VENETA

Venezia, 11. — L'adunanza dei delegati delle Provincie Venete, che erasi indetta per domani, ad istanza del rappresentante la Provincia di Rovigo seguirà invece mercoledì, per discutere sulla classifica delle opere idrauliche.

Verona, 11. — Come abbiamo già annunciato l'imperatore di Germania sarà a Verona la mattina del 18. Per nostre informazioni sappiamo che giungerà alla stazione di Porta Nuova alle ore 10.56.

Una compagnia d'onore, del 760, si troverà alla stazione per l'arrivo del treno. Le truppe di ogni arma del nostro presidio saranno schierate in piazza d'armi.

Ottanta colpi di cannone, secondo la prammatica saluteranno l'arrivo dell'imperatore. (Adige)

Treviso, 11. — La Gazzetta di Treviso dice che la seconda rappresentazione dell'Africana conforma l'esito dello spettacolo, che nel suo complesso si può dire ormai più che buono.

Parcechi pezzi furono applauditi, così pure le famose sedici battute, di cui si volle il bis.

#### CRONACA DELLA PROVINCIA

S. Michele delle Badesse. — Ci scrivono da Camposampiero, 9:

Assente per alcuni giorni, oggi soltanto seppi un fatto accaduto il 3 corrente in frazione di S. Michele delle Badesse, comune di Borgoricco.

Era giorno di sagra, quindi, come potete immaginarvi, c'era gente del contado a bizzef. Miracolo se in simili circostanze non succede qualche disgrazia o qualche rissa. E così fu per parte dei soliti malviventi, i quali non solo litigano di frequente tra loro, ma osano anche provocare gli agenti della pubblica forza.

Vi narro il fatto come avvenne, anche per rettificare alcune inesattezze corse in altra narrazione del medesimo.

Nella rivendita di liquori tenuta da Cogo Agostino trovavasi certo Zanettin Giuseppe, sordomuto, di S. Giustina in Colle, in istato di piena ubbriacchezza e intorno a lui stavano i fratelli Ravan, Giovanni e Francesco, contadini di San Michele, persone pregiudicatissime, ammonite, e d'indole manesca.

Per sottrarre il sordomuto alla loro compagnia, uno dei carabinieri di servizio alla sagra gli fece segno di andare a casa: e fece benissimo, non soltanto come carabiniere, ma come uomo onesto, perchè l'apostolato moralizzatore non è un privilegio dei carabinieri, ma una missione che tutti i galantuomini possono esercitare.

I Ravan se l'ebbero a male di questo suggerimento dato al Zanettin dai carabinieri, e ne trassero pretesto per sfogare contro di questi un rancore facilmente spiegabile in chi ha qualche cosa sulla coscienza, e per vendicarsi della sorveglianza sopra di essi esercitata dagli agenti della forza. Sicchè il Francesco Ravan, apostrofando minacciosamente i carabinieri, disse loro: Oh ve daremo chi dovrà andar a casa sta sera.

Fingendo prima di attaccar briglia fra loro, e con altri villici sopraggiunti dai locali annessi, il Ravan staccatosi poi da suo fratello, muove senz'alcun motivo contro il brigadiere dei carabinieri, e gettata la terra la giacca e il cappello e riboccate le maniche della camicia gridando: Oh adesso sior marscial la gavemo da vediar bela, gli si scaglia addosso, mentre il fratello Giovanni Ravan, armato di roncola, disponevasi pure ad assalirlo. Il brigadiere agguanta il primo dei Ravan, e lo consegna ai carabinieri,

e colla rivoltella in pugno tiene a freno il secondo.

Impegnatosi la zuffa, mentre il brigadiere riuscì a disarmare della roncola l'altro, che tentava impossessarsi della rivoltella, questa casualmente scattò senza ferire alcuno.

Ecco la risposta alla seconda parentesi di una erronea o male intenzionata versione comparsa su quel fatto.

Intanto però i Ravan non si calmarono, soffiati sotto da altri loro compagni; per cui anche il Francesco trasse una roncola e di conserva col fratello Giovanni assalivano il Brigadiere. Nella colluttazione il grilletto della rivoltella scattò un'altra volta, e la palla si conficcò nel soffitto. Impossessatosi delle roncole, il brigadiere arrestò Ravan Francesco riuscendo anche ad allontanare la gente, ma frattanto il fratello Giovanni, approfittando della confusione riuscì a fuggire. Però il giorno successivo si presentò da sè stesso alla caserma dei RR. Carabinieri.

Non vi furono ferite, ma soltanto leggere contusioni riportate dai malviventi, e guaribili in quattro o cinque giorni.

Questa è la storia genuina e senza ricami.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. tribunale correzionale di Padova:

13 ottobre. Contro Dall'Armi Caterina, Danieleto Luigia, Cassiani Ingoni Giambattista, Cavazzin Matilde, Bastianello Antonio, Brentan Andrea, Boleso Maria, Boerio Federico, Bonino Francesco per contravvenzione alla Legge sul bollo dif. avv. Duse.

Beneficenze. — In pro dei danneggiati dall'incendio di Roncon succeduto nei giorni scorsi, il signor G. dott. Podrecca, cav. Leonida, ci ha consegnato lire cinque.

— Gli eredi del testè decesso sig. cav. ANTONIO CROTTI hanno fatto rimettere alla Congregazione di Carità in favore dei poveri la somma di lire seicento in relazione all'ultima volontà del benamato marito e padre rispettivo.

Le benedizioni del povero sieno ricompensa alla pia elargizione.

Secondo congresso dei medici condotti. — Ieri arrivarono varii professori e molti medici per assistere alle sedute del Congresso. Abbiamo veduto Castiglioni, Pacchiotti, Peruzzi, Casati, Cantoni, Piccinini, Turri, Soranzo, Borsatti, Pelizzoni, Barduzzi, Giro, Berutti, Madoni, Nizzoli, Paventa, Graneri, Sirotti, Pietropoli ed altri, dei quali ignoriamo il nome e la provenienza.

Quelli che ieri sera furono presenti alla illuminazione della Sala, restarono più che soddisfatti. Bravo il Municipio, che in tempo ristrettissimo seppe fare le cose a dovere. Desso destinò anche la somma di L. 500, perchè abbia possibilmente luogo la visita scientifica alle Terme Euganee.

Ora confidiamo che la Giunta, vedendo quanto la sala riesca decorosa e comoda per le pubbliche radunanze, vorrà sistemarla definitivamente a quest'uso, senza bisogno che, ogni qualvolta le associazioni cittadine hanno duopo di raccogliersi, si apra loro la Sala Verde destinata alle sedute del Consiglio.

Congresso dei medici. — Cinque sono i temi principali che saranno discussi nel Congresso dei medici, del quale oggi ha luogo l'inaugurazione.

Il primo tema proposto dal dott. Pietro Castiglioni di Roma concerne il contributo cui l'associazione dei medici condotti, con le sue periodiche riunioni, può recare alle questioni di sanità pubblica e legislazione sanitaria comunale nonchè alla topografia e statistica medica delle condotte.

Il secondo è proposto dal dottor Rinaldo Turri di Ferrara, ed ha rapporto col Codice sanitario, che sta per essere discusso in Senato. I medici condotti fanno voti per mezzo del relatore, per delle modificazioni nel senso di una più ampia influenza del personale tecnico in ciò che concerne l'esercizio, la sor-

veglia e la responsabilità delle professioni sanitarie.

Il dottor Barutti di Torino propone il terzo tema di somma importanza per la classe dei medici condotti, vale a dire la costituzione di una società o cassa di pensioni fra i sanitari.

Il quarto quesito, di cui sarà relatore il dott. Orsi di Ancona ha per oggetto il giuridico onore per decidere nelle accuse che si facessero a qualche membro della società, come anche per concredere i mezzi di difesa legale dei medici condotti lesi negli interessi, indebitamente o ingiustamente licenziati.

Il quinto tema, relatori i dottori Casati e Leoni, ha per scopo di promuovere il maggior sviluppo dell'associazione.

L'inaugurazione del Congresso riuscì splendida. V'intervennero le primarie autorità e numeroso fu il concorso dei medici. Il comm. Castiglioni fece il resoconto morale dell'associazione, che sarà pubblicato.

L'illustre prof. Vanzetti ne fu proclamato Presidente onorario in luogo del defunto prof. Bufalini.

Domani daremo ulteriori notizie di questa prima importante seduta.

**Ossario di Custoza.** — Dal sig. G. dott. Podrecca cav. Leonida, consigliere provinciale, abbiamo ricevuto italiane lire cinque, sua offerta per l'ossario di Custoza.

**Discorso ministeriale.** — È confermato che S. E. il ministro Minghetti arriverà la sera del 23 corrente in Lonigo, pernottando nella villa del Principe Giovanelli.

La mattina del 24 S. E. si recherà in Bologna, altra delle sezioni del collegio di Legnago, dove gli elettori gli offriranno una refezione.

Quivi pronunzierà il suo discorso.

**Ufficiali austriaci.** — In questi giorni si vedono a Padova due ufficiali della truppa austriaca in completo uniforme.

L'altra sera furono al Concerto in Piazza Vittorio Emanuele.

**Ferrovia Mantova-Legnago-Este** — Sappiamo che il giorno 26 corrente i delegati del Consorzio ferroviario del basso veronese si raduneranno in Legnago.

Si crede che la Commissione avrà la conferma del mandato di continuare nelle trattative per la ferrovia col Comitato interprovinciale Mantova Padova e cogli altri interessati.

**Caffè del Contiglio.** Il signor Michielotto assunse nei giorni scorsi l'esercizio di questo antico caffè in Prato della Valle, dopo averlo decentemente tappezzato e ripulito nelle mobiglie, come apparve sabato sera che si è riaperto. Buon servizio, generi di ottima qualità, sia per ciò che riguarda il caffè, sia per le altre bibite, e una raccolta di giornali, sono sicuri mezzi di richiamo al caffè del Contiglio; quindi auguriamo al Michielotto buoni affari, e che gli avventori se ne chiamino contenti.

**Caffè grande in Piazza Vittorio Emanuele.** — Programma del concerto per questa sera, 12 ottobre:

1. Tenore, romanza Bravo. Mercadante.
2. Soprano e buffo, duetto Columella. Fioravanti.
3. Buffo, aria *femmine Columella*. Fioravanti.
4. Soprano, aria *Rigoletto*. Verdi.
5. Soprano e tenore, duetto *Lucia*. Donizetti.
6. Soprano e buffo, duetto *Scara mucchia*. Ricci.
7. Tenore, romanza *Giuramento*. Mercadante.

Il concerto avrà principio alle ore 7 e terminerà alle ore 10.

**Concerto.** — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi, 12 ottobre in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia Militare. Dell'Aquila.
2. Sinfonia originale. Perolini.
3. Mazurka, *Sogno e follia*. Robaudi.
4. Duetto, *Promessi Sposi*. Peirella.
5. Polka. Pionzo.
6. Introduzione, brindisi, duetto, *Traviata*. Verdi.
7. Valzer, *L'Esule*. Grandi.

**Oggetti trovati** e depositati alla divisione VI municipale:

Una chiave grande.  
e per la seconda volta

Altra chiave grande.  
Un involto con caffè e zucchero.

**Funerari.** — Alle ore 10 di questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto Antonio cav. Cellotto.

V'intervennero la musica dell'Associazione volontari 1848-49.

Seguivano la bara, il consigliere di Prefettura signor Noris, la Presidenza della Camera di Commercio, i membri della Commissione Provinciale delle imposte dirette, una rappresentanza del Casino dei negozianti; quindi amici e conoscenti della famiglia, un drappello dei volontari 1848-49, non che un seguito numerosissimo di affittuali e coloni del defunto, con molte torcie e parecchie carrozze.

Sul feretro stava la sciarpa tricolore, insegna dell'Ufficio di Sindaco, coperto dal cav. Cellotto nel Comune di Limena.

**Sinistro ferroviario.** — Finalmente troviamo nel Pungolo di Milano un cenno relativo al sinistro ferroviario da noi ripetutamente annunziato:

Il Pungolo 10, dice:

«Telegrafano dalla Stazione di Castel S. Giovanni che ieri un treno merci fu urtato dal treno diretto, num. 3, Alessandria-Piacenza, che entrava in quella stazione.

«Si hanno a deplorare sei feriti, dei quali tre gravemente e tre leggermente.»

— La *Perseveranza* scrive:

Un telegramma dalla stazione di Castel San Giovanni annunciava che, il 9 corrente, un treno merci fu urtato dal treno diretto, n. 3, Alessandria-Piacenza, che entrava in quella stazione. Si hanno a deplorare sei feriti, tra i quali la moglie del capitano del primo reggimento d'artiglieria signor Mo, e il capitano stesso, che riportò una contusione alla gamba.

Le notizie di ieri mattina recavano che tre erano feriti gravemente; ma ragguagli posteriori ci fanno sperare che la gravità del male non sia quale quelle prime informazioni lasciavano temere.

I feriti vennero tutti ricoverati nell'Ospedale del luogo.

La *Gazzetta Ferrarese* dice:

«L'urto fu così forte che un carro a bagagli e le due prime vetture viaggiatori del treno diretto andarono in frantumi. Fortuna volle che in tale vettura vi fossero pochi viaggiatori, e questi rimasero tutti feriti.

Fra questi, i più colpiti sono i coniugi Mò. Il marito è capitano d'artiglieria, e andava coi figli e la moglie in permesso. I figli sono rimasti quasi illesi, ma non fu così della signora alla quale fu fratturata la gamba destra in due punti, in modo che dai professori accorsi colla massima premura da S. Giovanni, insieme alle autorità del paese, si esternò il timore che fosse necessaria l'amputazione. Il marito ebbe lussato il piede destro e provò una commozione interna che gli tolse per alcun tempo la parola. Altri cinque viaggiatori ebbero leggere ferite.

È gravemente ferito il capo conduttore del treno diretto, certo Longhi bolognese, il quale ebbe la lussazione del femore sinistro. Un altro conduttore, certo Macchi, ebbe rotte le ossa nasali ed altre ferite alla testa ed alla gamba destra.

Sono pure lievemente feriti altri due addetti al personale di servizio del treno diretto, il macchinista cioè ed un altro conduttore. I feriti in tutto ascendono a undici.

I danni materiali sono piuttosto rilevanti, perchè oltre alle vetture andate in frantumi, hanno pure sofferto danno rilevantissimo le locomotive.»

In questa dolorosa circostanza ci cade il destro di domandare: che è avvenuto del *Preavvisatore meccanico* per i disastri sulle ferrovie, invenzione del bravo signor Giovanni Organo, intorno alla quale il *Giornale di Padova* ebbe altra volta ad occuparsi?

Nestre informazioni ci assicurano che il trovato del signor Organo incontrò il plauso di uomini competentissimi della materia, i quali hanno rilasciato all'inventore prove scritte del loro soddisfacimento. Sappiamo pure che egli ha fatto molte pratiche per la più pronta applicazione del suo sistema.

A che dunque si tarda? L'esempio dei frequenti disastri, nei quali periscono tante vite umane, non è forse argomento bastante per sollecitare l'applicazione dei mezzi trovati dall'ingegno umano per salvarle?

**L'Imperatore Guglielmo in Italia.** — La *National Zeitung* accenna che fra i vari motivi che possono aver determinato il Re a ricevere il monarca tedesco a Milano, anziché in altre città, non era certo dimenticato questo che, quella metropoli è la città moralmente ed economicamente più vivace e pulita di tutta Italia.

Noi, con tutto il rispetto per Milano non crediamo che il nostro Re abbia fatto di simili considerazioni, per le quali Roma, Firenze, Torino, Napoli, Venezia e Palermo sarebbero moralmente al di sotto di Milano: circostanza per esse non troppo lusinghiera.

— In occasione delle feste che nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 corr. ottobre, avranno luogo a Milano per l'arrivo di S. M. l'Imperatore di Germania, le stazioni nominate in apposito quadro, pubblicato dalla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, distribuiranno i biglietti di andata e ritorno, con riduzioni progressive secondo le distanze.

La distribuzione dei biglietti avrà principio il giorno 15 e continuerà fino a tutto il giorno 22.

Il ritorno sarà facoltativo nei giorni dal 15 al 24 e non potrà essere protratto oltre il 25.

I biglietti saranno soggetti alle stesse norme e discipline che regolano i biglietti normali di andata e ritorno.

Nei prezzi indicati trovasi compresa l'imposta governativa del 13 per 100. L'Amministrazione non accorderà verun rimborso a quei viaggiatori che per insufficienza di posti dovessero salire in carrozze di classe inferiore a quella del loro biglietto.

Per maggior comodo poi degli accorrenti, avvertesi che durante il corso delle feste, in giorni da determinarsi, saranno effettuati nelle ultime ore pomeridiane dei treni speciali da Milano per le diverse linee; l'orario dei quali treni sarà pubblicato mediante appositi avvisi.

La famiglia Cellotto, cioè moglie, le due figlie e generi, ringraziavano di tutto cuore coloro che hanno partecipato al funebre del defunto Cellotto cav. Antonio.

**Ufficio dello Stato civile**

*Bollettino del 10.*

**Nascite.** — Maschi 0. Femmine 5.

**Matrimoni.** — Manari Giovanni di Pietro, d'anni 31, macellaio, celibe, con Schiavinotto Dejenira di Luigi, d'anni 22, sarta, nubile.

Favaretti Bartolomeo fu Alvise, d'anni 30, agente di commercio, celibe, con Cardin Antonia fu Giovanni, d'anni 28, modista, nubile.

Strazza Giuseppe fu Angelo d'anni 54 calzolaio, vedovo, con Secco Giovanna fu Giuseppe, d'anni 66, domestica nubile.

Ballo Antonio fu Giuseppe, d'anni 35, calzolaio, celibe, con Veronese detta Verona Maria fu Antonio, d'anni 31, sarta, nubile.

Fusari Domenico di Giuseppe d'anni 28, tintore, celibe, con Minozzi Domenica, fu Agostino, di anni 25, casalinga, nubile.

Tutti di Padova.

**Morti.** — Pospisil Luigi di Francesco, d'anni 4, mesi 2.

Hoss Genoveffa di Gaetano, d'anni 27, cuccitrice, nubile.

Infanti Giovanni di Giuseppe, d'anni 21, macellaio, celibe.

Un bambino degli Esposti. — Tutti di Padova.

**ULTIME NOTIZIE**

Abbiamo da Milano, 11, che nel programma delle feste per l'Imperatore di Germania vi è pure una gita sul lago di Como pel 22 corr.

Leggesi nella *Perseveranza*, 10: Ieri sera, secondo un nostro pri-

vato dispaccio, parti da Berna il comm. Luzzatti, diretto a Zurigo. Egli si troverà in Baviera domani. A Berna il Luzzatti ha compiuto ogni trattativa rispetto alla riforma dei trattati di commercio.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Stradella il seguente dispaccio.

«Il deputato Depretis pronunziò un lungo ed applauditissimo discorso al banchetto offertogli dagli elettori. Disse che erano necessarie riforme radicali nell'amministrazione pubblica. Re spinse qualunque transazione sul terreno dei principii. Propinò al Re Vittorio Emanuele.»

Le apprensioni per gli affari finanziari della Turchia continuano in tutte le Borse d'Europa.

I governi fanno rimostranze alla Sublime Porta.

## CORRIERE DELLA SERA

12 ottobre

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 ottobre.

Scrivere le notizie del giorno, 10, in questa calma che l'on. Visconti Venosta direbbe con giusta parola pensosa, e non parlare che della seconda ottobre è tutt'uno.

Le ottobre sono pe' Quiriti quella che i *lumi del Lido* per il popolino di Venezia, colla sola differenza che si celebrano la domenica.

Ma volendo parlare dell'ottobre converrebbe essersi fatti non in quattro, ma in cento per sorprendere i celebranti nei cento siti ove si raccolgono a gazzarra. Me la caverò col dirvi semplicemente che la giornata è corsa allegramente, e che a sera, tra i reduci non ne ho trovato più uno, che andasse piangendo sulle rovine e sulla umiliazione della patria. Invece che a Gernia, somigliavano piuttosto al bilancio, che, fra le mani dell'on. Minghetti, va cercando l'equilibrio.

Anche ieri ci fu un gran discorrere di cedole turche, e voci alte e fioche, e suon di man con elle. Non so davvero come si possa aver tanto interesse agli affari degli altri: di possessori andati in rovina neppure uno: è tutta una commedia giocata abilmente da pochi speculatori che vorrebbero pescare nel torbido, e soffiano paure e panico onde impossessarsi a buon patto di que' pochi milioni di quel titolo che abbiamo in Italia.

Dove la cosa ha prodotto maggior confusione è a Napoli: ma, lo ripeto, allo stringere de' conti chi non avrà seguiti i consigli della paura, si dichiarerà contento. I. F.

### Estratto dai giornali esteri

Il telegrafo reca ai giornali germanici un estratto del progetto d'indirizzo Bavarese. Il riassunto del lavoro del signor Jörg comincia con espressioni di condoglianza per le perdite dolorose subite ultimamente dalla famiglia dei Wittelsbach. Con ciò si tende a cattivarsi l'animo del Re. Vengono quindi delle lagnanze sul presente agitato e sull'incerto futuro. L'indirizzo comincia a divenire aggressivo tosto dopo. Esso dichiara che il Ministero avrebbe dovuto ritirarsi tosto dopo le elezioni: «Il paese dice il progetto», ha bisogno e desidera la pace, il paese vuole un governo Bavarese.»

Le quali parole tradiscono nettamente le idee particolariste di chi le ha scritte, e la parola *Bavarese* è in opposizione alla parola *tedesco*, con che si vuol colpire il Ministero ch'è favorevole alla costituzione imperiale, ed all'adempimento dei doveri della Baviera verso l'impero. L'indirizzo muove quindi un rimprovero contro i presenti Ministri «che fanno zitto un dopo l'altro dei diritti della corona Bavarese.» Questo è un guanto lanciato al regime imperiale ed il giovane Re è toccato nel suo

late più debole, il suo risentito sentimento di sovranità.

Questo progetto d'indirizzo venne finora accettato soltanto dalla Commissione, e nel prossimo mercordì verrà discusso in seduta plenaria dalla Camera Bavarese.

Dal campo degli insorti dell'Erzegovina si ha che dopo i combattimenti sfavorevoli di Prapatnica e di Rasno si sono ritirati ed asserragliati nella valle Popovopaja percorsa dalla Trebinjica. Da queste forti posizioni essi fanno quotidianamente delle scorrerie contro i circolanti villaggi turchi ed hanno incendiate fra le altre le località turche di Schitarac e di Bior. Allorchè però gli insorti il 6 corrente minacciarono collo stesso destino il villaggio turco Baclja vennero soprafatte dalle truppe turche e rispinti con gran perdita dietro i loro asserragliamenti. Il giorno stesso un'altra squadra d'insorti assalì Ljubigne. La *Corrispondenza politica* di Vienna annuncia che questo luogo venne anche occupato dagli insorti, ma non può credersi dal momento che gli insorti non si sono affrettati a spargerne la notizia nel mondo.

Sulla crisi ministeriale turca che diede luogo ai noti mutamenti del Gabinetto, la *Neue Freie Presse* è in caso di dare alcuni schiarimenti. Al punto in cui erano le cose il Gran visir non poteva fare altrimenti che di liberarsi al più presto del suo ostinato oppositore Hussein-Avni Pascià. L'ambizione di questo ultimo era così grande da voler passare da ministro della guerra a Gran Visir. Perciò Egli si affacciava ad esagerare al Sultano i pericoli dell'insurrezione della Erzegovina, e peggiorava la situazione in tal modo da armare, contro i voleri del Gran Visir, i *Baschi-buzuk* i cui saccheggi furono sempre il terrore delle popolazioni. In breve Egli cercava in ogni occasione di attraversare le intenzioni di Mahmud Pascià e di diventare indispensabile aumentando gli imbarazzi.

Parlasi anche di un cambiamento nel posto di ministro delle finanze. Hilet Pascià sostituirebbe Jusuf Pascià. Hallet fu già intendente della Sultana madre ed ora è prefetto di Stambul. Esso risponderebbe ai desiderii di Mahmud Pascià omogeneità del gabinetto.

Lo si ritiene un uomo di carattere esperto e deciso, ed a giorno completamento delle questioni finanziarie ed economiche. La caduta del ministro della guerra si ritiene che debba agire in senso tranquillante sulle popolazioni insorte, cioè che è appunto il desiderio di Mahmud.

La nomina di Riza Pascià a ministro della guerra e di Namik Pascià a capo della marina, non dipendettero ne da favoritismo, ne dal caso. Essi sono ritenuti entrambi, come due buoni appoggi del gabinetto pacifico.

L'agente della Serbia a Costantinopoli, il signor Magazinovich non perde alcuna occasione per protestare che il suo governo non ha intenzione contraria alla pace. In seguito a ciò la Porta ha ordinato ai comandanti del corpo di osservazione collocato ai confini Serbi di evitare ogni conflitto colle autorità principesche e limitarsi allo stretto mantenimento dallo *statu quo*.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
**Venezia, 11.** — Rend. it. 73.90 79. —  
120 franchi 21.47.  
**Milano, 11.** Rend. it. 79. — 79.08.  
120 franchi 21.46.  
Sete. Domande d'organzini: per il resto mercato poco animato.  
**Lione, 9.** — Sete. Il mercato tende al miglioramento: prezzi stazionari.

Bortol. Moschin, gerente responsabile

**Da vendere** cinque Tinazzi della tenuta di Mastelli padovani 50, 70, 80, 90, 110 circa.  
Rivolgersi al signor Francesco Bolognini in Via San Bernardino Numero 3854 piano terreno. 5-712

**Avviso di Concorso**  
È aperto il concorso al posto di professore d'Arpa nella Regia Scuola di musica di Parma coll'annuo stipendio di lire 1100.  
Gli aspiranti dovranno, entro il 30 Novembre 1875, far pervenire al Ministero della Istruzione Pubblica le loro domande estese in carta bollata da una lira e corredate delle necessarie attestazioni di nascita, di moralità, di sana costituzione fisica e titoli accademici; avvertendo che il concorrente dovrà avere compiuti i 20 anni e non oltrepassare i 40.

Il professore verrà eletto per concorso di titoli; ma a parità dei medesimi, o quando il valore loro non fosse reputato sufficiente a determinare senz'altro la scelta, i concorrenti saranno sottoposti ad un esame orale pratico.

In tal caso i concorrenti stessi dovranno dinanzi alla Commissione esaminatrice:  
1. Esporre un sistema d'insegnamento;  
2. Dare qualche saggio delle loro cognizioni sull'Armonia semplice;  
3. Eseguire un pezzo di propria scelta;  
4. Leggere a prima vista un pezzo scelto dalla Commissione;

Oltre all'obbligo dell'insegnamento nell'Istituto dovrà pure prestarsi ai servizi del R. Teatro ogni qualvolta ne venga richiesto, con diritto però alla retribuzione stabilita con norme speciali a senso del nuovo regolamento del R. Istituto.

Roma, 28 Settembre 1875.

Per il Direttore Capo della 2. Divisione  
f. Adorni

**R. TRIBUNALE DI PADOVA**

Il Cancelliere avvisa i creditori del fallimento Dovicco Vincenzo essersi fissata la loro convocazione per il giorno 25 corrente alle ore 10 autim. avanti il Giudice delegato sig. Morosini in una sala di questo R. Tribunale all'oggetto di deliberare sulla formazione del Concordato.  
Padova, 10 Ottobre 1875.

714 Silvestri Cancelliere

**LA COSTIPAZIONE DI TESTA**  
è guarita immediatamente colla

**NASALINA GLAISE**

che leva prontamente l'acuità del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni & C., in Milano.  
Vendita in Padova nella farmacia Sani già Beggiano 700-2

**DEPOSITO**

Lapidi mortuarie,  
Pietre sepolcrali  
ED OGGETTI DI SCALPELLINO

8569 - Via Savonarola, 5028  
con recapito in via Fate-bene fratelli, 4998

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO**

DI PADOVA  
13 ottobre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 46 s. 20.8  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 48 s. 47.9  
Osservazioni meteorologiche  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare.

11 ottobre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Baram. 00 - mill.	749.1	747.2	749.0
Termomet. centigr.	+16.8	+12.0	+16.0
Tens. del vap. acq.	13.44	10.82	7.65
Umidità relativa.	94	61	56
Stato del cielo	S 10	30	2
Dir. e for. del vento	nuv.	ser.	ser.

Dal mezzodi dell'11 al mezzodi del 12  
Temperatura massima + 20.1  
Temperatura minima + 12.6

ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 12 = m. 1.08

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	11	12
Rendita italiana	76 70 n.	76 30 n.
Oro	21 45	21 49
Londra tre mesi	26 93	26 92
Francia	107 25	107 30
Prestito Nazionale	53 50	53 50 n.
Obbl. regia tabacchi	820 n.	826 -
Banca Nazionale	2005 n.	1995 -
Azioni meridionali	352 -	349 -
Obbl. meridionali	230 -	230 -
Banca Toscana	1125 -	1125 -
Credito mobiliare	748 -	740 -
Banca generale	-	-
Banca italo-german.	-	-
Rendit. god. del 1. luglio ferma	78 57	-
Londra	9	11
Consolidato inglese	94 -	93 7/8
Rendita italiana	73 -	72 3/4
Lombarda	-	-
Turco	28 1/2	28 1/2
Cambio su Berlino	18 3/4	17 7/8
Tabacchi	66 1/8	74 7/8
Spagnuola	83 1/2	10 9/2

**LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana**  
dal giorno 27 settembre al 2 ottobre 1875.

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di											
		PADOVA		CITTADELLA		MONSELICE		PADOVA		CITTADELLA		MONSELICE	
		mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
Ettoltri	Fumento da pane 1. qualità	17 83	17 54	17 80	16 25	18 42	17 28	17 83	17 54	17 80	16 25	18 42	17 28
	Fumento duro da paste 2. id.	16 67	16 29	-	-	16 71	16 14	-	-	-	-	16 71	16 14
	Riso 1. qualità	31 30	29 55	41 -	40 -	34 -	34 -	-	-	-	-	34 -	34 -
	Riso 2. id.	21 40	22 65	-	-	32 -	32 -	-	-	-	-	32 -	32 -
	Granoturco	11 50	9 77	11 25	10 -	8 98	8 93	-	-	-	-	8 98	8 93
	Segala	12 65	12 26	16 25	15 -	-	-	-	-	-	-	-	-
	Avena	8 94	8 08	10 -	8 75	9 14	9 -	-	-	-	-	9 14	9 -
	Fagioli	16 53	14 83	11 15	10 -	11 52	10 40	-	-	-	-	11 52	10 40
	Patate al quintale	16 -	15 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Farina di frumento 1. qualità	43 -	43 -	30 -	30 -	29 -	29 -	-	-	-	-	29 -	29 -
Ett. Chilogrammi	Farina di frumento 2. id.	21 -	19 -	26 -	24 -	17 -	16 -	-	-	-	-	17 -	16 -
	Farina di granoturco	40 20	37 80	38 20	35 -	39 60	38 20	-	-	-	-	39 60	38 20
	Vino comune 1. qualità	27 50	26 17	25 -	20 -	22 -	19 80	-	-	-	-	22 -	19 80
	Vino comune 2. id.	1 53	1 33	1 57	1 40	1 41	1 41	-	-	-	-	1 41	1 41
	Carne di bue	1 15	1 05	1 32	1 08	1 31	1 31	-	-	-	-	1 31	1 31
	di vacca	1 85	1 65	1 72	1 50	1 51	1 51	-	-	-	-	1 51	1 51
	di vitello	1 75	1 60	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	di suini	1 13	1 05	1 40	1 30	1 31	1 31	-	-	-	-	1 31	1 31
	di castrato	1 72	2 62	2 72	2 72	3 -	2 80	-	-	-	-	3 -	2 80
	Burro	2 -	1 -	2 -	2 -	2 -	2 -	-	-	-	-	2 -	2 -
Chilog.	Lardo	37 -	30 -	31 -	30 -	50 -	50 -	-	-	-	-	50 -	50 -
	Legna forte da fuoco dolce	39 -	30 -	30 -	30 -	54 -	54 -	-	-	-	-	54 -	54 -
	Fieno	51 -	49 -	80 -	50 -	66 -	50 -	-	-	-	-	66 -	50 -
Miragr.	Paglia	25 -	24 -	25 -	25 -	46 -	40 -	-	-	-	-	46 -	40 -

**Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.**

1875	OTTOBRE						
	3	4	5	6	7	8	9
Rendita Italiana god. 1 luglio	78 40	78 50	78 50	78 70	78 90	79 00	79 00
Prestito 1866.	54 00	54 00	54 00	54 00	54 00	54 00	54 00
Pezzi da 20 franchi	21 53	21 53	21 53	21 53	21 52	21 51	21 51
Doppie di Genova	84 40	84 40	84 40	84 30	84 25	84 30	84 30
Fiorini d'argento V. A.	2 47	2 47	2 46	2 46	2 46	2 46	2 46
Banconote Austriache	2 41	2 41	2 41	2 41	2 41	2 41	2 41

Listino dei Grani dal 2 al 9 ottobre 1875.

Fumento da pistore nuovo L. 24 80	Frumentone giallone	14 40
detto id. vecchio	detto nostrano	13 60
detto mercantile vecchio	detto estero	-
detto id. nuovo	Segala	17 60
Frumentone pignoletto	Avena nuova	20 -

**MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI**  
Nuove iscrizioni  
Dorio Giovanni vendita pellami, Piazza dei Frutti N. 589.  
Cessazioni  
Baseggio Marco torcitorio, Via Zattere N. 643.  
Traslochi  
Zanandrea Giov. sarto da Via Pozzo dipinto N. 3837 al Ponte delle Beccherie N. 3373.

**Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto**

**SELMI Prof. A.**  
**DELLA FABBRICAZIONE**  
**e conservazione dei Vini**  
Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

**SELMI PROF. CAV. A.**

**Conferenze**  
SCIENTIFICO-POPOLARI  
tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUE**  
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

**LA FAMIGLIA**  
SECONDO  
**L DIRITTO ROMANO**  
per FRANCESCO SCHUPFER  
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - Fasc. 4º, L. 1.

**ORARIO**  
**FERROVIE DELL'ALTA ITALIA**  
attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia		Venezia per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.
II	omnibus 4,42 »	6,04 »	» 6,25 »
III	misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,35 »
IV	omnibus 7,48 »	9,05 »	misto 9,57 »
V	» 9,34 »	10,53 »	diretto 12,58 p.
VI	» 1,55 p.	3,13 p.	omnibus 1,10 »
VII	diretto 4 - »	5 - »	» 3,46 »
VIII	» 6,52 »	7,45 »	» 5,35 »
IX	omnibus 8,52 »	10,10 »	» 7,50 »
X	» 9,25 »	10,45 »	misto 11 - »

  

Padova per Verona		Verona per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.
II	diretto 9,43 »	11,34 »	» 11,25 »
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.
IV	» 7,03 »	9,35 »	omnibus 6,05 »
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,43 »

  

Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.
II	misto 11,58 »	fino a Rovigo 1,53 »	da Rovigo 4,05 »
III	diretto 2,08 p.	5 - »	omnibus 5 - »
IV	omnibus 5,15 »	9,48 »	diretto 12,40 p.
V	diretto 9,17 »	12,10 a.	omnibus 5,15 »

  

Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.
II	» 10,49 »	2,45 p.	» 6,05 »
III	diretto 5,15 p.	8,22 »	diretto 9,47 »
IV	omnibus 10,55 »	2,24 a.	» 3,35 p.

**TESTI UNIVERSITARI**  
PUBBLICATI  
**DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO**  
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.-
- Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° » 5.-
- FAVARO prof. A. - L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amster. - Padova 1872 » 1.50
- KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1866, in 12° » 2.50
- MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° » 5.-
- ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. - Padova 1870 » 6.-
- ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure » 3.-
- SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 » 3.-
- SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova » 8.-
- SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. - Padova 1868 » 10.-
- TOLOMEI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 » 8.-
- TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 » 10.-
- Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 » 2.-
- Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 » 6.-

Recentissima pubblicazione  
in vendita presso i principali Librai  
LUIGI FACCANONI  
**IL FIASCO GENERALE**  
POEMETTO FANTASTICO-GIOCO  
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**  
Padova 1875 in 32º - Lire 1.50  
Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto